

Un ministero per l'Italianità?

03.04.2009 18:04:08



L'istituzione del dicastero per gli "Italiani nel Mondo", introdotto nel maggio 2003 dal Governo Berlusconi, fu il primo segno di attenzione nei confronti della comunità nazionale all'estero. Forse non fu una novità in senso assoluto, in quanto già nel 1991 l'allora presidente del Consiglio Andreotti, con un proprio decreto, istituì il Ministero per gli italiani all'estero e l'immigrazione, che dopo poco più di un anno, il successivo governo Amato sopprime. Ma certamente la creazione del ministero denominato "*Italiani nel Mondo*" e la sua assegnazione all'On. Mirco Tremaglia, fecero assumere a questa scelta una rilevanza e un significato importanti. Due le valutazioni che l'istituzione di questo dicastero ha suggerito: la prima è senza dubbio la volontà politica del recupero non solo degli oltre 60 milioni di italiani nel mondo tra

emigranti, figli e oriundi ma anche di tutta una realtà economica, culturale e sociale. La seconda sta nel riconoscimento dei loro problemi e delle loro necessità attraverso il voto. Il governo Prodi, nel 2006 eliminò questo dicastero, nel periodo di tam tam mediatico sullo snellimento della macchina burocratica. A tre anni dalla "scomparsa" del Ministero degli Italiani nel mondo, si riaccende il dibattito sulla rappresentatività non solamente politica degli italiani all'estero, e dunque non esclusivamente amministrativa. Il Partito della Libertà, simbolo della fusione tra An e Forza Italia, nella conferenza programmatica di Roma ha rilanciato la discussione sulla necessità di rilanciare il "Made in Italy" in tutte le sue sfaccettature. La discussione si sviluppata anche sul portale web "Italia chiama Italia", con un editoriale di **Roberto Pepe**: "**Quello che Tremaglia e Fini ripropongono è l'espressione dell'esperienza sul campo** - commenta Pepe - *Il progetto dovrebbe marciare di pari passo con quello proposto da Berlusconi con il ministero del Turismo della Brambilla. Bisogna creare un Centro Italiofono, copiando quello francese per la francofonia nel mondo. Questa è la strada giusta: un ministero, o quantomeno un dipartimento dedicato agli italiani all'estero. Questo è l'unico modo per ripristinare un valido collegamento tra la Madrepatria ed il resto del mondo "verace" e non fittizio come quello dei parlamentari eletti nelle aree artificiosamente conformate con le quali si è suddiviso il pianeta. Far amare di più l'Italia agli italiani all'estero significa propagandare il marchio "Italia" nel mondo. Sostenere le attività degli italiani all'estero significa vendere più prodotti italiani all'estero. Sostenere tutte quelle espressioni culturali di madrelingua italiana all'estero, significa farci apprezzare per ciò che l'Italia ha divulgato nel mondo da quando la civiltà ha preso il sopravvento sull'ignoranza.* La necessità di reintegrare il ruolo politico istituzionale degli italiani nel mondo, potrebbe essere messa a confronto con la possibilità di creare invece un "**Ministero dell'Italianità**", ovvero della rappresentanza e quindi della "pubblicizzazione" dell "**Humus italiano**" anche e sicuramente attraverso l'internazionalizzazione della lingua italiana. Dalla conferenza dei Giovani italiani nel mondo, svoltasi a dicembre a Roma, il nodo focale che si è evinto dalla stesura dei documenti finali porta inevitabilmente in questa direzione. L'attenzione verso gli italiani nel mondo, non solo mediante le istituzioni, ma anche e soprattutto sostenendo lo sviluppo della cultura italiana, e la compenetrazione di questa con le diverse culture locali del mondo.